

ti cambiamenti per l'azione del mare e de' fiumi; i Lidi antichi furono altresì alterati dalla natura e dall'arte. Nè rainsore fu la variazione dell'isole nella forma e nel numero, soggette alle maree, ed alle sabbie e terre che vi trasportavano i fiumi; onde alcune vennero ampliate, altre corrose e ingoiate da' flutti. — Il porto franco di Venezia fu circoscritto dal governo del regno Italoico, con decreto de' 25 aprile 1806, alla sola isola di s. Giorgio Maggiore, descritta nel § XVIII, n. 1. Ma l'imperatore Francesco I a' 22 dicembre 1829 ordinò, che dal 1.º febbraio 1830 fosse estesa a tutta la città. Il cav. Mutinelli negli *Annali delle Province Venete*, esibisce la corrispondente notificazione, colle disposizioni del viceré arciduca Ranieri. Da essa ricavo. L'imperatore sempre intento al bene generale de' suoi sudditi, volendo dare al commercio de' suoi stati coll'estero un nuovo incremento combinabile co' rimanenti interessi della monarchia, e nella paterna intenzione d'offrire alla città di Venezia i mezzi di promuovere e di migliorare la propria prosperità, fin da' 20 febbraio 1829 con suo grazioso autografo concesse che il privilegio del porto franco, limitato sino allora alla sola isola di s. Giorgio, fosse esteso a tutta la città di Venezia compresi quel circondario che si fosse riconosciuto conveniente. Il circondario al quale fu esteso il favore della franchigia, venne stabilito dalla linea che principia al punto della batteria della Garzina respiciente il porto di s. Erasmo allo sbocco del canale Bisato in Carbonera, indi allo sbocco del Ghebo dell'acqua Dura al canale degli Angeli, poscia alla distrutta batteria di Campalto dirimpetto allo sbocco del Ghebo Zenioli nel canale della Nave o Tortolo, da qui in linea diretta al di sotto di s. Secondo per la distrutta batteria all'incontro de' canali Tresse, Donena e Burchi, pure in linea retta al di sotto di s. Giorgio in Alga, indi allo sbocco del canale Molini in

Malison, poscia allo sbocco del canal delle Gorne in quello di Valgrande, e finalmente in linea retta al forte di s. Pietro in Volta respiciente il porto di Malamocco. Il privilegio della franchigia si estese alla libertà del traffico commerciale, ed alla piena esenzione del dazio doganale delle merci che entreranno e sortiranno dal porto franco. Nel resto e sotto gli altri rapporti il circondario del porto franco si soggiettò a norma delle leggi e prescrizioni generali. Si conservò il traffico tra Venezia e la terraferma, e si preservarono le fabbriche nazionali d'industria esistenti entro il circondario del porto franco da' pregiudizi che ne potevano ad esse derivare. Per facilitare alla popolazione di Venezia i mezzi di provvedere a' propri bisogni, si permise il trasporto dalla terraferma, esenti dal dazio doganale, di alcuni prodotti nazionali, che servono al giornaliero approvvigionamento della città. Fino a nuove disposizioni, si ordinò di esigere i dazi di consumo nel circondario della franchigia co' metodi e a termine delle tariffe e de' regolamenti in vigore, salvo un aumento di lire 10 per quintale sui vini esteri. A maggior vantaggio del commercio venne tolto altresì il diritto che si percepiva dalla r. finanza sui permessi d'imbarco e sbarco, venendo esentati d'ogni tassa. Giunto il 1.º febbraio 1830, fu inaugurata la desiderata beneficenza, con salutarne l'alba il festivo suono di tutte le campane della città e il fragoroso sparo dell'artiglierie mercantili de' navigli ancorati nel canale di s. Marco e nel porto. La camera di commercio elargì in opere di pietà 44,000 lire, spontaneamente nella sera s'illuminarono le case, i bottegai della contrada di Castello nella via amplissima che mette a' Giardini pubblici bauchettarono 200 poveri tra lieti suoni; più manifestamente poi che in altro luogo, e con maggior entusiasmo, proruppe la piena del giubilo veneziano nel teatro della Fenice, quando vi comparve l'amato arciduca Ranie-